

27 GENNAIO-GIORNO DELLA MEMORIA-

Per non dimenticare, Mai!

Dopo Auschwitz, la poesia, il pensiero, la fede, la speranza...

STUDENTI ,DOCENTI ,TESTIMONI E CITTADINI DEL V MUNICIPIO

UNITI NEL RICORDO.

Il 27 Gennaio 2011, alle ore 10, 00, presso la Sala Silvia Ruotolo della V Municipalità Arenella – Vomero del Comune di Napoli, ha "debuttato" la prima iniziativa del Programma delle attività che scaturisce dal Protocollo di Intesa siglato nel Novembre 2010 dalla Presidente Nazionale dell' ONG Ecole Instrument de Paix Italia A.P. Tantucci e dal Presidente della Municipalità M. Coppeto. Si è svolto un Incontro di studio e di commemorazione delle vittime dell'olocausto.

All' evento promosso dall'EIP Italia e la Presidenza della V Municipalità ha collaborato la Rivista "L'Espresso Napoletano".

L' incontro è stato animato dalle promotrici dell' iniziativa la Vicepresidente Nazionale EIP Italia Prof.Elisa Rampone e dalla coordinatrice del Direttivo EIP Campania Preside Paola Carretta.

La Presidente Nazionale EIP Anna Paola Tantucci, impegnata a Roma in un'analoga manifestazione, ha trasmesso il suo saluto attraverso la Vicepresidente Rampone; così pure il Delegato Regionale D.S. Giuseppe Pecoraro ha inviato un testo di riflessione sulla Shoah, letto dalla delegata dei Giovani EIP Giuliana Spinosa. Per le Isole era presente la Prof. M. Teresa Pizzuti, Delegata per Ischia, Procida e Capri che ha comunicato le iniziative EIP della Rete di Scuole Isolate da lei promossa e coordinata.

Assente per motivi di salute la Delegata Provinciale di Napoli Preside Licia D'Urso, autrice insieme ad Alberta Levi Temin del volume pubblicato dall' E.I.P Italia " I ricordi della memoria".

Erano anche rappresentate le Associazioni LTM,COASIC, EURIOS ,l' ONLUS i Giovani Volontari della Scuola Strumento di Pace, l'UNESCO Sezione di Napoli .

Era presente anche il Dr. Giovanni Leone Direttore della Rivista "L'Espresso Napoletano".

Hanno presenziato con grande partecipazione il Presidente della Municipalità Mario Coppeto, il Vice Presidente ed Assessore all'istruzione Giuseppe Crosio ,l'assessore alla Cultura Gianpaolo De Rosa.

Riportiamo integralmente l' intervento del Presidente Coppeto,che ha illustrato lo spirito dell' incontro.

Il Giorno della Memoria, che il 27 gennaio del 2011 celebriamo per l'undicesima volta, è stato istituito per non dimenticare la Shoah e le altre vittime dei crimini nazisti, monito affinché quanto avvenuto non si ripeta mai più, per nessun popolo, in nessun tempo e in nessun luogo.

In Italia, la tragedia della Shoah colpì il popolo ebraico con le leggi razziali del '38 e, successivamente, con le deportazioni, iniziate con l'occupazione nazista avvenuta dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943.

Sono onorato che la Municipalità Arenella-Vomero, oggi, ospiti su proposta dell' E.I.P Italia la celebrazione del 27 gennaio in ricordo dell'olocausto. E' motivo, per me e per la comunità di cittadine e cittadini, che rappresento, ospitare in questa prestigiosa sala tanti bambini e docenti che testimoniano non solo la volontà di non dimenticare ma anche la capacità di guardare al futuro in maniera fiduciosa; perchè è ai bambini ed agli adolescenti che bisogna guardare per costruire quelle coscienze consapevoli affinché ciò che è accaduto negli anni quaranta in Germania e non solo, e successivamente negli anni ottanta e novanta nei Balcani, non abbia più a ripetersi.

Il Vomero e l'Arenella in quegli anni del secondo conflitto mondiale ebbero un ruolo determinante per il riscatto ed il recupero della dignità di una intera nazione. Fu infatti nelle giornate del settembre/ottobre del 1943 che partì, proprio dalle strade Vomeresi, il monito di libertà che rimarrà scolpito nella storia e, successivamente ricordato come, "le Quattro Giornate di Napoli".

Ma prima ancora, dopo il varo delle leggi razziali del 1938, il Vomero è stato tristemente protagonista perchè nella scuola Vanvitelli fu creata una "classe Speciale" che divideva i bambini Ebraici del Vomero dal resto dei bambini definiti di "razza ariana"; una vergogna che ancora oggi ricordiamo con enorme tristezza.

E' proprio a quei bambini di ieri, che hanno sofferto quell'indicibile marchio ed ai bambini di oggi, qui presenti, della scuola Vanvitelli insieme agli altri studenti che invece rappresentano la speranza, che dedico queste mie parole affinché non vi siano mai più, mai più, condizioni per le quali si possano creare mostruosità come quelle osservate il 27 gennaio del 1945 quando furono abbattuti i cancelli di Auschwitz.

Il 17 marzo del 2011 ricorrono i 150 anni dalla proclamazione dell'Unità d'Italia. Una data che ci sta molto a cuore anche perché a quel processo storico gli ebrei presero parte con forza, convinzione e passione.

Vogliamo ricordare come Municipalità anche quest'evento e lo faremo producendo una copia speciale della Costituzione che offriremo, insieme ad una piccola bandiera tricolore d'Italia ad ogni nato della Municipalità.

Lo facciamo con convinzione, lo facciamo perché, come scrive Hannah Arendt, non si ripeta la "Banalità del Male".

La giornata è stata animata dalla partecipazione di quattro scuole del Vomero: la "Scuola Primaria Vanvitelli", con la presenza degli alunni di una classe quarta coordinata dalla insegnante M. Paola Ghezzi e del Dirigente scolastico Prof. Ida Francioni; una classe terza della Scuola Secondaria di 1° grado "Viale delle Acacie," coordinata dalla Prof. Spano', ha recitato delle poesie di autori celebri dedicate al tema della memoria, gli studenti dell'Istituto Superiore Mazzini, hanno presentato un video sull'olocausto realizzato nel laboratorio scolastico. Molti genitori delle scuole intervenute erano presenti che sono condividere con i loro figli i valori in cui credono.

Gli studenti Alessandra Caputo, Roberto De Giovanni, Giulia Fiordaliso, Alessandra Cardini, Mira Peliti, Fabrizia Rocco del Liceo classico statale "J. Sannazaro" hanno presentato un laboratorio di approfondimento intitolato: "Nel cuore della Shoah tra Storia, Letteratura, Filosofia", che ha trovato nell'uso delle tecniche multimediali, possibilità di documentazione e diffusione. Nel liceo è attivo un corso annuale sulle tematiche del 1900 indirizzato agli alunni delle terze liceali ad esso iscritti che ha dedicato alla shoah, la sua prima unità., promosso dalla Prof. Maria Carla D'Allocca Dirigente scolastico dell'Istituto e coordinato dalle Prof. Daniela Biondi e Anna Montini. Le slides che il gruppo di alunni ha, con molta emozione presentato, sono testimonianza del serio costante impegno del liceo "J. Sannazaro" per la crescita morale, sociale, culturale dei propri studenti. Impegno testimoniato, in questa sede, anche dal video, "Senza titolo", presentato a chiusura dell'intervento degli alunni; realizzato dalle stesse insegnanti con una loro classe e con il supporto del Centro di produzione video del liceo di cui è responsabile il Prof. Massimo Albin. In tale video il valore della testimonianza come documento storico letterario fa da supporto al registro interpretativo della recitazione.

I più piccoli hanno trasmesso grandi emozioni con la mini-drammatizzazione della "Classe Speciale" del 1939. formata da 10 piccoli ebrei napoletani con stupende e toccanti poesie. È seguita la testimonianza di Alberto Bivash, uno dei bambini di allora, che ha ricordato come con stupore abbia scoperto di non essere più italiano come si era sempre sentito, ma solo "un ebreo" dall'entrata in vigore delle leggi razziali il 17 novembre del 1938. Lo avevano confinato in una "classe speciale" con altri nove compagni ebrei come lui, in un'aula altrettanto speciale, lontana e appartata con una porta più spessa, diversa dalle altre. Il suo viso mentre raccontava la sua vita e le peripezie della sua famiglia, era triste e malinconico, ma la sua voce era ferma e salda quando ha invitato i giovani e gli adulti presenti a tener viva la memoria su questa pagina oscura della storia italiana.

Aldo De Gioia scrittore e storico che ha letto una sua poesia dedicata a Fabiana una bambina amica deportata nel campo di Dachau e non più tornata, ha espresso una sua riflessione sul ruolo e valore della memoria che andrebbe estesa anche alle vittime di tutte le violenze, ai caduti delle Quattro Giornate di Napoli, al giovane eroe Salvo D'Acquisto che ha offerto la sua vita per salvare dalla furia nazista quelle degli ostaggi, donne e bambini, a Cerveteri dove era in forza come carabiniere e ora riposa nel chiostro della Chiesa di Santa Chiara a Napoli fino al sacrificio del giovane marinaio trucidato dai tedeschi sulle scale dell'Università Federico II.

Ma ugualmente meritano il ricordo i nostri valorosi soldati periti nelle azioni di pace in Iraq, in Afganistan, nell'ex Jugoslavia e ...potremmo continuare....

Grande è stata la carica emotiva trasmessa da tutti i partecipanti al folto pubblico, ma soprattutto sono stati riaffermati nelle parole di tutti i valori dell'uguaglianza, della giustizia, della pace e dei diritti umani, che sono perseguiti dall'Associazione E.I.P Italia Scuola Strumento di Pace per la formazione dei docenti e delle giovani generazioni.

"Perché non accada mai più!". Commemorare la Shoah, significa promuovere sentimenti fondamentali di pacificazione civile, come la responsabilità individuale, la libertà democratica e la lotta al razzismo.

Sei milioni di ebrei morirono in Europa in un eccidio senza precedenti nella storia dell'umanità e dopo il quale l'umanità non fu più la stessa. Ecco alcuni interrogativi che la Giornata della memoria risveglia: esiste oggi un dibattito sulla Shoah in quanto avvenimento dal significato universale e non esclusivamente ebraico? Tale dibattito è significativo, e autentico, oppure, con l'andar degli anni, si è trasformato in una sorta di obbligo formale? E noi, rappresentanti di questa generazione, di tutti i popoli e le religioni, comprendiamo l'incisività e l'attualità degli interrogativi che la Shoah ci prospetta e la rilevanza che hanno ancora oggi, soprattutto oggi?

Queste domande concernono, peraltro, anche il nostro rapporto con gli stranieri, i diversi, i deboli di ogni nazione del globo; concernono l'indifferenza che il mondo mostra, di volta in volta, verso episodi di massacro in Ruanda, in Congo, in Kosovo, in Cecenia, nel Darfur; concernono la malvagità e la crudeltà del genere umano che nel periodo della Shoah si profilano come concreta possibilità di comportamento. In che modo trovano espressione nella nostra vita e quale influenza hanno sulla conformazione e sulla condotta del genere umano? In altre parole: la memoria che serbiamo della Shoah può essere veramente una sorta di segnale d'avvertimento morale?

Forse possiamo trovare una risposta nell'imperativo categorico di impegno alla memoria come diritto/dovere della persona umana.

Stefano Spina